

A fronte di una sempre maggiore evoluzione dei canoni organizzativi e gestionali riguardanti i servizi di intermediazione sociale, il tema dell'orientamento appare, oggi, quale occasione privilegiata per lo sviluppo di una riflessione volta alla ricerca di sintesi efficace tra i processi di cambiamento dei comportamenti collettivi ed individuali e l'offerta istituzionale finalizzata ad accompagnare le varie fasi di sviluppo.

La ricerca dei singoli verso nuove condotte per una realizzazione professionale, lavorativa e sociale è, da questo punto di vista, esemplificativa della necessità di strutturare una offerta di servizi capace di rispondere, in maniera efficace, alle molteplici domande che da tali nuovi modelli si determinano.

L'interpretazione di una condivisa valenza dell'intervento orientativo, quale strumento indispensabile per la persona, durante tutto l'arco della vita, atto ad accompagnare e risolvere l'accresciuta incertezza circa le azioni da adottare in risposta alle varie fasi di cambiamento e sviluppo individuale, determina la necessità di formulare un paradigma di riferimento capace di collocare azioni e metodi dell'intervento orientativo nell'ambito di un costruito teorico di riferimento che individua nella persona e, quindi, nei suoi bisogni di orientamento, il cardine intorno al quale il sistema si struttura ed agisce, anche, sulla base di criteri di efficacia e qualità.

La definizione di tale paradigma, quindi, rappresenta l'ambito attraverso il quale pensare ed immaginare una nuova struttura per i servizi di orientamento. Il presupposto che identifica nella capacità della persona ad analizzare, definire e gestire i suoi momenti di passaggio e sviluppo tra le diverse situazioni e collocazioni sociali (scuola, formazione, lavoro ecc...), rappresenta il riferimento, nonché l'obiettivo, dell'azione orientativa. Da qui, la necessità, per la costruzione di un sistema di qualità, di definire, in maniera univoca e condivisa, natura e caratteristiche di dette capacità.

Accettare il concetto per cui l'orientamento è "per tutto l'arco della vita" equivale a dire che ogni persona deve sviluppare specifiche competenze orientative in relazione alle diverse fasi/situazioni di vita in cui si trova. In tal senso, per una definizione dei bisogni di orientamento della persona, appare necessario riferirsi al compito orientativo che il soggetto è chiamato a svolgere e, di conseguenza, definire le competenze necessarie affinché lo stesso esprima condotte efficaci alla soluzione e gestione delle specifiche situazioni.

Il modello operativo proposto, attraverso cui strutturare un sistema di qualità per l'orientamento, deve potersi fondare sul presupposto che tutte le diverse tipologie di servizio, siano rispondenti alle esigenze individuali per consentire al soggetto stesso il superamento del compito orientativo attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità soggettive necessarie ad affrontarli.

Il servizio di orientamento può essere inteso, in quest'ottica, come un sistema organizzato di metodi, luoghi e professionalità che concorrono allo sviluppo/consolidamento di caratteristiche soggettive necessarie per l'espressione di condotte comportamentali efficaci. Il

sistema di orientamento per essere tale deve caratterizzarsi per la qualificazione di una serie di elementi - che sono alla base fra l'altro degli stessi requisiti previsti per l'accredimento delle Sedi -, quali: capacità gestionali e logistiche, sistema di relazioni, sviluppo dei processi, sistema di competenze, strutturazione di procedure, strumenti, ecc.

Dall'interpretazione del fare orientativo sopra esposta, risulta chiaro che l'incontro tra domanda ed offerta di orientamento non può essere immaginata esclusivamente attraverso la predisposizione di una pur variegata offerta di servizi in risposta ad una richiesta, troppo spesso spontanea, relativa ad uno stato di disagio più o meno esplicitamente percepito dal singolo. Fondamentale risulta, in questo senso, una azione organica che, partendo dall'obiettivo di erogare azioni finalizzate alla risoluzione di un compito orientativo, permetta di strutturare l'offerta in maniera differenziata ed organizzata circa luoghi, metodi e professionalità atti a rispondere alle specifiche esigenze.

Nel prefigurare un nuovo sistema per l'orientamento, inoltre, una volta definiti gli ambiti funzionali ed operativi dell'offerta, la stessa deve poter essere strutturata, nella sua fase di erogazione, in modo da garantire al cittadino l'opportunità di ricevere servizi coerenti con la sua domanda, sia da un punto di vista della singola azione proposta, sia che della sua dislocazione/rintracciabilità sul territorio. L'obiettivo imprescindibile in questo caso è quello di costruire un sistema concettuale ed organizzativo che permetta ad ogni singola persona, nell'ambito del suo diritto alla cittadinanza attiva di ricevere, quale risposta ad uno stato di bisogno, un servizio di orientamento efficace.

È in questo contesto, ovvero nella consapevolezza dell'importanza che oggi assume l'orientamento, anche in relazione alla definizione di nuovi canoni di regolazione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, nonché del mercato del lavoro, che l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso la sua agenzia strumentale ISFOL, si sta dirigendo. Fondamentale presupposto risulta, quindi, la definizione dei cardini per la costruzione di un sistema nazionale per l'orientamento. Sistema che, peraltro, non potrà prescindere da una corretta individuazione di competenze tra i diversi attori istituzionali coinvolti, in un processo di responsabilità che dovrà suggerire giuste regolazioni tra i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo.

In tal senso il significativo sforzo per la realizzazione di strumenti operativi effettuato dall'ISFOL, rappresenta il metodo, anche grazie al coinvolgimento dei vari attori istituzionali, attraverso cui sperimentare validità ed efficacia di nuove forme e modelli del sistema. In particolare il processo di analisi e sperimentazione di prassi e strumenti relativi alla certificazione delle strutture per l'orientamento, costituisce, data la qualità ed il dettaglio proposto, un valido elemento per una fattiva riflessione sui cardini del futuro sistema.

Una analisi che dovrà proseguire, sul versante dell'offerta, analizzando e sviluppando le già valide proposte relative al complessivo disegno sulla certificabilità delle sedi orientati-

ve, di cui il presente contributo sui modelli idealtipici di strumenti e procedure ne rappresenta una fondamentale parte; modelli ed idealtipi che forniscono non solo un esempio di strumentazione operativa per l'organizzazione di un servizio di orientamento, ma anche e soprattutto una ipotesi interpretativa per una più generale gestione del futuro sistema nazionale per l'orientamento.

Parallelamente, sul versante della domanda, risulta necessario avviare un più proficuo dibattito finalizzato alla definizione dei reali bisogni verso cui dirigere le azioni di orientamento. Dibattito sulla centralità della persona che veda il soggetto non solo in qualità di destinatario "obbligatorio" ed "obbligato" degli interventi e servizi di orientamento, ma come una opportunità di conoscenza e consapevolezza circa le componenti individuali indispensabili per una corretta ed efficace azione di integrazione e realizzazione sociale.

*Antonio Capone
Esperto di Gabinetto
per l'orientamento e la formazione
professionale del Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*